

Verdi: 25 anni di storia in un libro

BERNA, 25 apr (ats) La crescita dei Verdi, assieme all'esplosione dell'Unione democratica di centro (UDC), costituisce il fenomeno più spettacolare della storia recente dei partiti in Svizzera. Lo sottolinea una pubblicazione collettiva, diretta dal politologo Werner Seitz, uscita puntualmente ieri in occasione del 25esimo compleanno degli ecologisti elvetici.

«I Verdi in Svizzera: la loro politica, la loro storia e la loro base», redatta da una decina di autori, è attualmente disponibile solo in tedesco (Matthias Baer, Werner Seitz (Ed.), «Die Grünen in der Schweiz. Ihre Politik, ihre Geschichte, ihre Basis», edizioni Rüegger, Zurigo, 190 pp, 34 franchi), ma una traduzione francese è prevista.

Il testo non si limita al partito, ma indaga un ampio spettro politico, l'emergere e la diffusione della riflessione intorno alla protezione dell'ambiente nonché dimensioni più squisitamente sociali.

Negli anni Ottanta le maggiori adesioni ai Verdi si contavano in Romandia. Da notare che l'attuale sindaco di Losanna e consigliere nazionale Daniel Brélaz nel 1979 fu il primo ecologista europeo ad essere eletto in un parlamento nazionale. «La Svizzera romanda allora è stata pioniera», dice Seitz al quotidiano ginevrino «Le Temps», che ieri ha pubblicato un'intervista a colui che è anche capo della Sezione politica, cultura e media dell'Ufficio federale di statistica (UST).

Rispetto alla Svizzera tedesca, dove gli elettori di sensibilità ecologista avevano come possibile riferimento le Organizzazioni progressiste della Svizzera (POCH), in Romandia vi era una nicchia da occupare, precisa il politologo.

Oggi i Verdi sono essenzialmente profilati a sinistra, scrive Martin Dolezal, uno degli autori della pubblicazione. Tuttavia il partito ha «sempre avuto un'ala rivolta al centro», sostiene Seitz. Il loro rilancio dopo una crisi all'inizio degli anni Novanta deve, ancora una volta, molto alla Romandia, dove proprio la combinazione tra ala sinistra e centrista fa la loro forza. I Verdi sono riusciti a far convivere posizioni marcatamente di sinistra in Consiglio nazionale con altre assai più moderate negli esecutivi cantonali e cittadini.

L'apparizione dei Verdi liberali - il primo episodio è la scissione a Zurigo nel 2004 - suona come «un colpo d'intimazione». I Verdi sono forti solo se possono appoggiarsi sulle due correnti (di sinistra e centrista) e se entrambe sono visibili», afferma Seitz. Gli ecologisti

potrebbero recuperare una parte dell'elettorato del Partito liberale radicale (PLR), spostatosi a destra perché messo sotto pressione dall'UDC. Se a compiere questo passo saranno i Verdi liberali, allora il partito «avrà un grosso problema», crede il politologo.

Secondo gli autori, i Verdi hanno contribuito a modificare in modo duraturo il paesaggio politico elvetico attraverso una coalizione informale con il Partito socialista (PS) e i partiti borghesi liberali. È in quest'ambito che hanno partecipato alla «modernizzazione della società» con progetti come l'assicurazione maternità, la soluzione dei termini nell'aborto e l'unione registrata per le coppie omosessuali.

Con alleanze analoghe gli ecologisti si sono anche profilati nell'«apertura» della Svizzera con l'adesione all'Onu e gli accordi bilaterali, anche se il partito non è sempre stato tra i filoeuropei.

I Verdi hanno infatti combattuto l'adesione della Confederazione allo Spazio economico europeo (SEE) all'inizio degli anni Novanta, un periodo delicato per il partito, segnato anche dal loro referendum contro le Nuove trasversali ferroviarie alpine (NTFA).

L'elettorato verde, scrivono Adrian Vatter e Isabelle Stadelmann-Steffen, tendenzialmente gode di un alto livello formativo, è urbano e femminile. Verdi e socialisti dispongono sostanzialmente della stessa riserva di elettori. Le vittorie degli uni avvengono essenzialmente a scapito degli altri, ad eccezione del periodo 2002-2005, dove entrambe le formazioni sono progredite, e delle ultime elezioni federali dove il guadagno dei Verdi non ha compensato le perdite del PS. Il partito è in ottima salute: in quattro cantoni - Ginevra, Neuchâtel, Berna e Basilea Città - e nelle cinque maggiori città - Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna e Losanna - forma una maggioranza rosso-verde con il PS, ricorda Seitz.

Taluni temi ambientali - traffico stradale, agricoltura, protezione della natura - raccolgono meno adesioni in Romandia rispetto alla Svizzera tedesca, tanto che Seitz non esita a parlare di «röstigraben ecologista». Per il politologo però il paradosso con il successo elettorale, in ben due diversi periodi, degli ecologisti nella Svizzera occidentale è solo apparente. La sensibilità nei confronti della politica energetica è sempre stata analoga sulle due sponde della Sarine e i romandi sono stati persino più critici nei confronti delle centrali nucleari dei loro confederati tedescofoni.

Nel libro il Ticino appare solo puntualmente, in particolare in relazione alla movimentata storia degli ecologisti locali, segnata dalle divisioni degli inizi degli anni Novanta.

(SDA-ATSVns hd fc/c5swi parp for) agen.atsi.svizzera /

Verdi: 25 anni di storia in un libro

(ats) A due giorni dalla nomina alla testa dei Verdi del ginevrino Ueli Leueneberger, il politologo Werner Seitz pubblica un libro che ripercorre la storia del partito ecologista e del contesto sociale in cui si è mosso in questo suo primo quarto di secolo.

Nell'edizione odierna de La Tribune de Genere si legge un'analisi di questo partito, che con la sua avanzata ha senz'altro marcato la storia recente dei partiti politici svizzeri. Secondo Werner Seitz, i Verdi hanno fatto di modernità e apertura il loro atout, contribuendo sostanzialmente a modificare l'aspetto politico della Svizzera tramite una coalizione informale con il PS e i partiti borghesi liberali.

Hanno preso parte alla modernizzazione della società in ambiti quali l'assicurazione maternità, la questione dell'aborto o l'unione registrata delle coppie omosessuali. Hanno inoltre contribuito alla politica di apertura della Svizzera, in particolare con l'adesione all'ONU o con gli accordi bilaterali con l'UE.

A lungo considerati come un derivato del maggio '68, pur mantenendo il loro tradizionale elettorato i Verdi comprendono ora nelle loro file sempre più giovani, sensibili alle tematiche del clima e dell'ecologia.

Inizialmente, si erano sottratti allo schema sinistra-destra ma negli anni 90 si sono chiaramente schierati a sinistra, dove si trovano ancora oggi.

Verdi e PS hanno trovato punti in comune in temi quali il diritto dell'individuo, la difesa dei migranti, l'uguaglianza, la lotta al nucleare o la politica della pace. Il loro elettorato è in pratica lo stesso e se gli uni vincono, gli altri perdono, eccezion fatta per gli anni 2002-2005, dove entrambi erano vincenti. Però, in occasione delle ultime elezioni federali, quanto acquisito dai Verdi non è andato a compensare le perdite del PS.

* Matthias Baer, Werner Seitz «Die Grünen in der Schweiz», Ruediger Verlag, Zürich